



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Video-messaggio di Madre Chiara Cazzuola in occasione del Concistoro Ordinario Pubblico, in vista della Canonizzazione di Suor Maria Troncatti, FMA

Una santità che genera vita con cuore missionario

Carissime sorelle,

vi raggiunge con gioia e con voi ringrazio il Signore per le grandi cose che opera nella Chiesa e nella storia del nostro Istituto, con l'intervento diretto di Maria Ausiliatrice.

Sono convinta che l'imminente canonizzazione di suor Maria Troncatti sia per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice una grazia straordinaria, una chiamata a rinnovarci per continuare, con coraggio e gioia, il cammino di santità che oggi Dio ci chiede di percorrere.

Vorrei soffermarmi ancora una volta con voi sulla sua persona, sulla sua santità.

La definizione che riassume tutto in poche parole è sicuramente quella di una Figlia di Maria Ausiliatrice felice e fedele e, perciò, Madre! In Lei emerge chiaramente la dimensione materna che genera abbondanza di vita attorno a sé e trova la sua sorgente in una profonda intimità con il Signore.

Possiamo descrivere suor Maria come una donna realmente appassionata di Gesù e per Gesù. Il segreto della sua incondizionata donazione nasce dalla preghiera costante, dal sostare davanti al suo Signore; dal lasciarsi riempire il cuore del suo Amore. Durante il giorno cammina con il rosario in mano, affidata alla protezione di Maria, Aiuto e Guida nei momenti di gioia, di sacrificio o di pericolo. È Madre instancabile nel suo servizio ai poveri, ai piccoli, agli ammalati e sfiduciati, sia ai "suoi" cari *Shuar* che ai Coloni. Si dona con tenerezza e amore all'umanità ferita testimoniando, particolarmente nella Selva ecuadoriana, l'amore del Padre verso tutti i suoi figli. Per questo è chiamata affettuosamente *madrecita*.

È bello constatare che, conservando i tratti di una donna umile e consapevole della propria fragilità, si realizza pienamente come missionaria salesiana, coraggiosa, audace, una donna di frontiera, una Figlia di Maria Ausiliatrice profetica, capace di inculturarsi in una realtà particolarmente sfidante come la selva dell'Ecuador, incarnando i tratti più significativi del carisma salesiano.

Uno degli aspetti più caratteristici della sua spiritualità è il rapporto di fiducioso affetto con Maria Ausiliatrice. Guardando a Lei impara ad essere "ausiliatrice" per le persone che le sono affidate. In suor Maria la filialità mariana non è solo sentimento, ma è una realtà profonda vissuta consapevolmente come itinerario di formazione cristiana e salesiana, per questo si trasforma in dono di maternità nello stile del Sistema preventivo. L'essenza della vocazione salesiana è, infatti, di carattere materno nell'accoglienza, nel rispetto dei ritmi di ciascuna persona, un amore materno delicato ed affettuoso, ma nello stesso tempo fermo e deciso.

Nella selva amazzonica, come scrive lei stessa, è "ogni giorno più felice" della sua vocazione religiosa e missionaria e la misura della sua passione missionaria è sempre, come scrive ai suoi cari, "con tutto il cuore".

Nei 47 anni di vita missionaria, ella ha l'unico obiettivo di aiutare le persone a incontrare Gesù. Cura le ferite dei corpi martoriati degli *Shuar*, che si uccidono tra loro in nome della vendetta, ma cerca tutte le modalità per poter parlare loro di perdono, di riconciliazione, di Vangelo.

Agisce in difesa dei diritti e delle prospettive di bene degli Indigeni, quando i Coloni spadroneggiano su di loro e cura indistintamente gli uni e gli altri, li aiuta a vivere in modo più fraterno. Educa le donne colone a seminare tra la gente parole di bontà, di giustizia, di fratellanza, di eguaglianza sapendo che, attraverso il potere educativo delle donne, è possibile arrivare al cuore degli uomini, è possibile educare ad una convivenza reciproca più rispettosa.

Tutto questo fino all'offerta totale della vita.

Dopo la morte di suor Maria, Coloni e *Shuar* sentono ancora più forte la sua presenza e riprendono a convivere insieme con fraternità. L'arcobaleno che resta nel cielo fino al momento della sua sepoltura ne è un segno evidente.

Papa Francesco nell'omelia del 15 maggio 2022 ci aveva detto che la santità non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore espresso nella quotidianità. I santi sono nostri compagni di viaggio, che hanno vissuto la santità abbracciando con entusiasmo la loro vocazione e, perciò, sono diventati riflessi luminosi del Signore nella storia.

E Papa Leone XIV, nella catechesi di mercoledì 28 maggio u.s., riflettendo sulla parabola del Buon Samaritano, metteva in evidenza che prima di essere credenti, siamo chiamati ad essere umani, e proprio questo *essere umani*, cioè compassionevoli di fronte alle fragilità, alle debolezze, alle ferite, alle situazioni di bisogno, diventa un'opportunità per testimoniare il Vangelo con credibilità e contagio. Così è vissuta suor Maria Troncatti, sempre *in uscita, profondamente umana* e perciò, *vera missionaria* secondo il Cuore di Dio.

Accogliamo le parole di Papa Francesco e di Papa Leone come un invito a rinnovarci interiormente, e affidiamo la nostra missione a Maria, Madre della Chiesa e prima Missionaria, nella consapevolezza che, come lo è stata per i nostri Fondatori e per suor Maria Troncatti, è Lei che ci guida, ci aiuta, tiene il nostro sguardo aperto alle nuove realtà con cuore missionario e profetico, un cuore ricco di umanità, di compassione, di speranza.

Roma, 13 giugno 2025

Suor Chiara Cazzuola
Superiora generale dell'Istituto FMA

